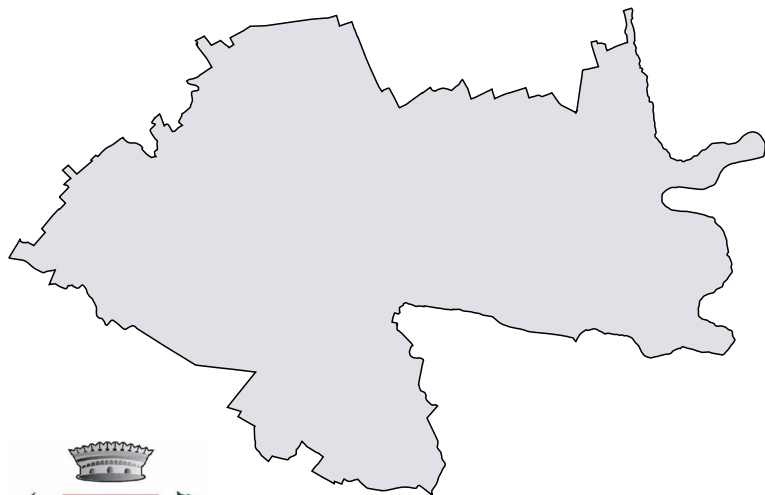


Elaborato

9

Prontuario

Elaborato adeguato alla D.C.C. n. 7 del 22.03.2022



Sindaco
Stefano Lain

Responsabile Area Tecnica
geom. Alberto Carretta

Collaboratore
geom. Federico Cogo

Progettista
ing. Silvia Dall'Igna



TITOLO 1 - NORME GENERALI	2
Art. 1 - Riferimento alla legislazione vigente	2
Art. 2 - Finalità e ambito di applicazione del prontuario	2
 TITOLO 2 - QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO E DEGLI ELEMENTI COSTITUTIVI LA CITTÀ PUBBLICA.....	3
Art. 3 — Viabilità	3
Art. 4 — Aree di sosta	3
Art. 5 — Marciapiedi	3
Art. 6 — Percorsi pedonali e ciclabili	3
Art. 7 – Aree a verde.....	3
Art. 8 - Cortili e spazi aperti	9
 TITOLO 3 - MODALITÀ DI EDIFICAZIONE NEI CENTRI STORICI, NELLE ZONE DI EDIFICAZIONE DIFFUSA E NELLE ZONE AGRICOLE	10
Art. 9 - Centri storici	10
Art. 10 - Zone agricole e le aree di edificazione diffusa	12
Art. 11 - Edificazione in zona agricola e nelle aree di edificazione diffusa.....	13
Art. 12 - Strutture agricolo produttive	16
 TITOLO 4 - LINEE GUIDA PER LA PROGETTAZIONE IN AMBITO RESIDENZIALE.....	18
Art. 13 — Criteri generali per il benessere abitativo ed il risparmio energetico.....	18
Art. 14 — Incentivi per il rendimento energetico	18
 TITOLO 5 – SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE.....	19
Art. 15 - Requisiti per la salvaguardia dell'ambiente.....	19
Art. 16 - Compatibilità geologica degli interventi urbanistici ed edilizi.....	19
Art. 17 – Indirizzi e criteri per gli interventi di compatibilità idraulica	20
Art. 18 — Recupero delle acque meteoriche e contenimento dei consumi idrici	23
 TITOLO 6 - RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO	24
Art. 19 — Riduzione dell'inquinamento luminoso	24
Art. 20 — Riduzione dell'inquinamento acustico	24
Art. 21 — Riduzione dell'inquinamento atmosferico	24
 TITOLO 7 - VALORIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA	25
Art. 22 – Tutela della rete ecologica.....	25
Fasce di mitigazione	25
Siepi	25
Fasce di mitigazione degli allevamenti	26
 SOLUZIONI PER L'EDIFICAZIONE IN ZONA AGRICOLA.....	27

TITOLO 1 - NORME GENERALI

Art. 1 - Riferimento alla legislazione vigente

Il Prontuario per la qualità architettonica e ambientale è parte integrante del Piano degli Interventi, secondo quanto stabilito dall'art. 17, ultimo comma, lettera d), della L.R. 11/2004.

Art. 2 - Finalità e ambito di applicazione del prontuario

Il Prontuario ha efficacia su tutto il territorio comunale e si applica sia nei nuovi interventi che in quelli di recupero del patrimonio edilizio esistente nonché agli interventi ricadenti all'interno delle zone rurali e quelli riguardanti il sistema del verde con particolare riferimento agli ambiti di invariante paesaggistica e ambientale individuati dal P.A.T.

Il Prontuario raccoglie indicazioni e buone pratiche in relazione alla progettazione ed all'attuazione degli interventi urbanistici ed edilizi di trasformazione del territorio, nonché disciplina l'attuazione delle previsioni di conservazione e potenziamento del verde contenute negli strumenti di pianificazione comunale.

I tematismi trattati nel prontuario sono:

- Qualità dell'ambiente urbano e degli elementi costitutivi la città pubblica;
- Modalità di edificazione nei centri storici, nelle aree di edificazione diffusa e nelle zone agricole;
- Linee guida per la progettazione in ambito residenziale;
- Salvaguardia dell'ambiente;
- Riduzione delle fonti di inquinamento;
- Valorizzazione degli elementi della rete ecologica;

I contenuti del Prontuario sono prescrittivi per gli argomenti derivanti da specifiche norme di settore o da prescrizioni/direttive di Enti superiori, nonché per i contenuti del titolo 3 relativo all'edificazione nelle zone agricole e nel Centro Storico.

Per i restanti argomenti assumono carattere di indirizzo per la valutazione delle proposte progettuali da parte degli organi comunali ed è consentito valutare di volta in volta e con parere favorevole degli organi competenti anche soluzioni diverse, nel rispetto degli obiettivi di qualità contenuti nello strumento urbanistico vigente.

TITOLO 2 - QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO E DEGLI ELEMENTI COSTITUTIVI LA CITTÀ PUBBLICA

Art 46 RE

Art. 3 – Viabilità

ART 49 RE

Art .4 – Aree di sosta

ART 51 RE

Art. 5 – Marciapiedi

ART 51 RE

Art. 6 – Percorsi pedonali e ciclabili

Art. 7 – Aree a verde

Le aree a verde, pubblico o privato, sono considerate come elementi di rilevante interesse ai fini del miglioramento della qualità urbana degli insediamenti e, più in generale, della qualità ambientale e paesaggistica del territorio comunale.

Le aree destinate a verde pubblico o di uso pubblico, devono essere organizzate in modo da consentire elevati livelli di utilizzazione, anche a mezzo del loro accorpamento.

Nella progettazione delle aree a verde devono essere attentamente considerati i seguenti elementi:

- i rapporti visuali tra la morfologia del terreno, le alberature, l'architettura degli edifici, il contesto ambientale, ecc;
- la funzione delle alberature (delimitazione degli spazi aperti, schermi visuali, zone /d'ombra, effetti prospettici, ecc);
- i caratteri delle alberature (specie a foglia persistente e caduca, forma della massa arborea, velocità di accrescimento, colore del fogliame e fiori, mutazioni stagionali, ecc);
- le esigenze di manutenzione, irrigazione, soleggiamento, potatura.

Nella progettazione di aree e spazi pubblici si dovranno prevedere piantumazioni in grado di creare zone d'ombra nelle aree a parcheggio, negli spazi pubblici di relazione, nei percorsi ciclo-pedonali e nelle strade;

Le aree verdi devono essere equipaggiate con nuclei di vegetazione autoctona arboreo-arbustiva adatti alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo, con funzione di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio urbano e di

mitigazione visiva dell'insediamento nel rispetto delle indicazioni contenute nel presente Prontuario.

Gli interventi di nuova piantumazione e/o di sostituzione di essenze arboree esistenti, dovranno privilegiare l'impiego di specie autoctone soprattutto nelle zone di tutela, nelle fasce di rispetto delle strade e nelle aree di "riqualificazione e valorizzazione" e di "connessione naturalistica". Di seguito è riportato un elenco, anche se non esaustivo, delle specie autoctone che si possono utilizzare con le relative caratteristiche di sviluppo.

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	Alto fusto	Arbusto grande	Arbusto piccolo	Velocità di crescita (1 bassa, 2 media, 3 alta)	Altezza max. in mt.
Acer campestre	<i>Acer campestre</i>		X	X	1	12
Azzeruolo	<i>Crataegus azarolus</i>		X		2	6
Bagolaro	<i>Celtis australis</i>	X			1	15
Biancospino	<i>Crataegus monogyna</i>		X		1	6
Bossolo	<i>Buxus buxus</i>			X	1	4
Carpino piramidale	<i>Carpinus betulus pyramidalis</i>		X	X	1	15
Carpino bianco	<i>Carpinus betulus</i>	X	X	X	1	13
Cerro	<i>Quercus cerris</i>	X			1	25
Ciliegio selvatico	<i>Prunus avium</i>	X			2	15
Corniolo	<i>Cornus mas</i>		X	X	1	6
Farnia	<i>Quercus robur</i>	X			1	25
Frangola	<i>Frangula alnus</i>			X	2	4
Frassino maggiore	<i>Fraxinus excelsior</i>	X			2	18
Frassino ossifilo	<i>Fraxinus angustifolia</i>	X			3	14
Fusaggine	<i>Euonymus europaeus</i>			X	1	3
Gelso bianco	<i>Morus alba</i>	X			3	10
Gelso nero	<i>Morus nigra</i>	X			3	10
Lantana	<i>Viburnum lantana</i>			X	2	3
Leccio	<i>Quercus ilex</i>	X			1	15
Ligustrello	<i>Ligustrum vulgare</i>			X	2	3
Maggiociondolo	<i>Laburnum anagyroides</i>		X		3	7
Melo selvatico	<i>Malus sylvestris</i>		X		1	8
Mirabolano	<i>Prunus cerasifera</i>		X		2	7
Nespolo	<i>Mespilus germanica</i>		X		1	5

Nocciolo	<i>Corylus avellana</i>		X		2	6
Noce comune	<i>Juglans regia</i>	X			2	14
Olivello spinoso	<i>Hippophae rhamnoides</i>			X	2	3
Olivello di Boemia	<i>Eleagnus angustifolia</i>		X		3	6
Olmo campestre	<i>Ulmus minor</i>	X	X	X	3	22
Ontano nero	<i>Alnus glutinosa</i>	X			3	15
Pado	<i>Prunus pado</i>		X		2	7
Pallon di Maggio	<i>Viburnum opulus</i>			X	2	4
NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	Alto fusto	Arbusto grande	Arbusto piccolo	Velocità di crescita (1 bassa, 2 media, 3 alta)	Altezza max. in mt.
Perastro	<i>Pyrus Pyraister</i>	X			1	12
Pioppo bianco	<i>Populus alba</i>	X			3	20
Pioppo cipressino	<i>Populus nigra italica</i>	X			3	25
Pioppo nero	<i>Populus nigra</i>	X			3	20
Platano ibrido	<i>Platanus acerifolia</i>	X			3	25
Prugnolo	<i>Prunus spinosa</i>			X	2	4
Rosa canina	<i>Rosa canina</i>			X	3	3
Rovere	<i>Quercus petraea</i>	X			1	25
Salice bianco	<i>Salix alba</i>	X			3	18
Salice cinerino	<i>Salix cinerea</i>			X	2	3
Salice da ceste	<i>Salix triandra</i>		X	X	22	6
Salice da vimini	<i>Salix viminalis</i>		X	X	2	7
Salice ripaiolo	<i>Salix eleagnus</i>			X	3	4
Salice rosso	<i>Salix purpurea</i>			X	3	3
Sambuco nero	<i>Sambucus nigra</i>		X		3	6
Sanguinella	<i>Cornus sanguinea</i>			X	2	4
Sorbo domestico	<i>Sorbus domestica</i>	X			1	15
Spincervino	<i>Rhamnus cathartica</i>			X	2	3
Tiglio nostrano	<i>Tilia platyphyllos</i>	X			2	18
Tiglio selvatico	<i>Tilia cordata</i>	X			2	18

Nelle aree private di pertinenza degli edifici la progettazione del verde deve essere realizzata allo scopo di controllare efficacemente gli agenti climatici e contribuire al benessere abitativo e al comfort termo-igrometrico: prevedendo il corretto posizionamento delle alberature, mettendo a dimora piantumazioni in grado di schermare l'edificio dai venti dominanti invernali e proteggere l'edificio dalla radiazione solare estiva.

I proprietari di aree non edificate, compresi i lotti interclusi inedificati, dovranno provvedere allo sfalcio dell'erba e all'eliminazione di rifiuti di qualunque genere, così da mantenere un aspetto decoroso e migliorare la qualità dello spazio urbano.

VERDE PUBBLICO

È area di standard urbanistico solo quella che può effettivamente garantire l'utilizzo cui è destinata.

L'area non corrisponde a tali caratteristiche se viene individuata in modo frammentario e disorganico, in corrispondenza prevalentemente di aree residue interne al tessuto edificato e carente di effettive condizioni di fruibilità e di accessibilità.

È opportuno rivalutare il patrimonio ambientale unico e inalienabile attraverso un'attenta progettazione complessiva in grado di valutare le differenti identità e funzioni degli spazi e dei luoghi.

È necessario, pertanto, ridare un senso alla presenza delle piante in città che hanno le seguenti funzioni:

- apporto di ossigeno e salvaguardia dall'inquinamento atmosferico;
- salvaguardia dall'inquinamento acustico (una buona schermatura arborea riesce a ridurre di 10-12 decibel il rumore di fondo dei centri abitati);
- corretta ombreggiatura soprattutto delle zone di utilizzo pubblico;
- incremento della biodiversità e, quindi, della qualità ambientale complessiva;
- interrompono la monotonia e mitigano il senso di oppressione nei centri fittamente edificati;
- schermano o mascherano elementi sgradevoli alla vista;
- delimitano i percorsi viari;
- diventano punti di riferimento e di identificazione dei luoghi.

Quanto segue si prefigge l'obiettivo di uniformare ad un piano comune di intervento gli allestimenti degli spazi di verde pubblico, allo scopo di ottenere maggiori opportunità fruibili e un generale miglioramento della qualità ambientale urbana.

È importante che l'area a verde pubblico:

- sia equipaggiata con nuclei di vegetazione autoctona arboreo-arbustiva adatti alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo, con funzione di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio urbano;
- si armonizzi con il contesto nel quale viene inserita;
- sia attrezzata con arredo e strutture adatte sia per scopi ricreativi che ludici, sia alla necessità di migliorare la qualità degli spazi urbani;

- venga progettata assieme a un'adeguata accessibilità pedonale, ciclabile, pubblica e veicolare con relative aree di sosta per i veicoli;
- raccordata con il sistema della rete ecologica locale in modo da contribuire positivamente alla sua realizzazione;

Nelle aree a standard potranno essere integrati spazi dedicati impianti ecotecnologici per il trattamento delle acque reflue (bacini di fitodepurazione) o opere di mitigazione idraulica, quali bacini di raccolta per la laminazione delle acque piovane.

Va posta particolare attenzione alla riqualificazione del verde di pertinenza di particolari aree o strutture pubbliche.

Alberature:

Nella scelta delle essenze arboree è necessario stimare il loro ingombro in età adulta e rapportarlo allo spazio che gli è permesso di occupare, senza recare danno o costituire pericolo.

L'impiego di piante sempreverdi deve essere valutato con attenzione soprattutto per quanto riguarda l'effetto ombreggiante e di schermo che queste producono, generalmente apprezzato d'estate ma spesso sgradito nelle stagioni di minor soleggiamento.

D'inverno le piante sempreverdi rallentano il processo di scioglimento di ghiaccio e neve e questo può costituire grave pericolo se l'ombra si proietta su un marciapiede o su una strada.

Si consiglia di scegliere piante per le quali è accertata, in riferimento alle condizioni climatiche e pedologiche della zona, una considerevole speranza di vita in modo da non dover provvedere frequentemente alla sostituzione.

Dove lo spazio a disposizione è modesto si può ricorrere non solo all'adozione di piante arboree di terza grandezza (piante che non superano i 6 metri di altezza) ma anche di piante a portamento colonnare.

Oltre allo sviluppo della pianta epigea bisogna tenere in considerazione anche l'invadenza dell'apparato radicale, soprattutto se le piante andranno collocate in prossimità di edifici, di strade, marciapiedi o manufatti in muratura.

Qualora si dovesse alberare un viale ove lo spazio a disposizione non sia uniforme per tutta la sua larghezza è possibile utilizzare essenze arboree diverse superando l'impostazione rigida del viale monospecifico per approdare ad una soluzione che tenga in maggior conto il delicato equilibrio tra i bisogni delle piante e l'inevitabile intreccio che viene a costituirsi con l'ambiente che le ospita.

Questo nuovo schema di piantagione consente un più ampio dinamismo progettuale, aprendo ad infinite combinazioni di volumi e di colori, consentendo di

attingere con minori limitazioni alla vastissima scelta di piante utilizzabili in ambiente urbano.

Si consiglia di adottare essenze arboree che abbiano legno sufficientemente robusto ed essere resistenti agli insulti degli agenti atmosferici più avversi e resistenti, anche, agli attacchi di malattie fungine o l'aggressione di parassiti. Gli alberi a sviluppo rapido hanno generalmente legno leggero e pertanto poco adatti ad essere impiegati per le aree a verde pubblico.

VERDE PER IL CONTROLLO CLIMATICO DEGLI SPAZI URBANI

La progettazione del verde nelle aree a spazi pubblici deve essere realizzata allo scopo di controllare efficacemente gli agenti climatici e contribuire al benessere abitativo e al comfort termo-igrometrico. Al fine di soddisfare il requisito di sostenibilità ambientale in relazione alla realizzazione del verde devono essere messe a dimora piantumazioni in grado di:

- creare idonei coni d'ombra nelle aree a parcheggio, negli spazi pubblici di relazione, nei percorsi ciclopedonali e nelle strade;
- verificare le zone degli spazi pubblici con maggiore insolazione in rapporto all'orientamento e a eventuali coni d'ombra determinati dagli edifici;
- prevedere il corretto posizionamento delle alberature anche in funzione di favorevoli coni d'ombra rispetto a edifici e spazi privati a protezione dalla radiazione solare estiva;
- schermare l'edificio dai venti dominanti invernali;

Devono essere impiegate prioritariamente essenze caducifoglia, adatte per portamento, forma e dimensione della chioma, a protezione, anche, del fronte sud dell'organismo edilizio.

Per le barriere frangivento, a protezione dell'edificio dai venti invernali, è consigliata la realizzazione con alberi sempreverdi.

Quando è possibile, è opportuno perseguire l'uso di rampicanti a foglia caduca sulle facciate degli edifici esposte a est e a ovest, in quanto consente buone riduzioni dell'assorbimento della radiazione solare in estate, limitando le dispersioni delle pareti in inverno.

Inoltre l'uso di rampicanti sempreverdi sulle facciate degli edifici esposte a nord riduce le dispersioni per convezione e protegge dai venti freddi in inverno.

È consigliabile che anche le parti più basse delle pareti perimetrali degli edifici esposte a est e a ovest vengano ombreggiate per mezzo di cespugli.

Art. 8 - Cortili e spazi aperti

Nella realizzazione di cortili, slarghi, piazzali e spazi di sosta, diversi dai parcheggi, deve essere di norma evitata la pavimentazione con materiali comportanti totale impermeabilizzazione dei suoli.

I manufatti di arredo devono essere di norma realizzati con materiali che si inseriscano armonicamente nel contesto paesaggistico-ambientale (sia per forme che per uso di colori e materiali).

Le superfici scoperte all'interno delle aree edificabili devono essere destinate a giardino o cortile lastricato.

Nelle aree agricole e di edificazione diffusa, la pavimentazione di aie, cortili e marciapiedi sarà realizzata in materiali lapidei, cotto o altri materiali consoni, con l'esclusione dei manti bituminosi.

Le pavimentazioni in pietra o ciottoli esistenti vanno salvaguardate, se in condizioni di degrado vanno restaurate o riproposte.

E' di norma vietato l'uso di klinker, materiali ceramici, asfalto, sono invece consentiti i porfidi, le pietre naturali, masselli in cls in tinte naturali, le pavimentazioni ecologiche.

Il progetto della nuova edificazione o del restauro, qualora vi sia un'area libera all'interno del lotto, dovrà essere corredato anche dalle sistemazioni esterne con indicazione dei materiali utilizzati.

TITOLO 3 - MODALITÀ DI EDIFICAZIONE NEI CENTRI STORICI, NELLE ZONE DI EDIFICAZIONE DIFFUSA E NELLE ZONE AGRICOLE

Art. 9 - Centri storici

Tutti gli interventi edilizi nei centri storici devono essere condotti con l'obiettivo di salvaguardare i caratteri e la morfologia del centro storico, in coerenza con il processo di formazione urbana, valorizzando le singolarità e i valori culturali esistenti.

Ogni edificio deve inserirsi in modo coerente nel contesto urbanistico – ambientale, con particolare riferimento ai caratteri morfologici e tipologici del proprio intorno.

Le tipologie dei nuovi edifici dovranno rifarsi alle tipologie tradizionali della zona ed armonizzarsi con esse. I nuovi edifici e gli ampliamenti dovranno integrarsi alle preesistenze oltre che per la forma, anche per il corretto uso degli spazi comuni. Dovranno essere rispettati gli accessi ed i percorsi pedonali, gli slarghi e le zone d'uso comune.

Nel caso di edifici in linea esistenti, eventuali sopraelevazioni sono consentite fino al massimo alla linea di gronda dell'edificio contiguo e previa demolizione delle superfetazioni dell'edificio da sopraelevare.

E' consentito l'innalzamento del manto per inserire l'isolamento, anche quando la quota di gronda è vincolata e per il consolidamento delle murature per l'appoggio della copertura mediante cordolo in cls, armato. Tale deroga dovrà essere espressamente menzionata nel titolo abilitativo.

Nel caso di ristrutturazione, dovrà essere prevista, ove necessario, la ricomposizione della facciata, adeguandola a quelle degli edifici circostanti, il Responsabile del Servizio, nel caso di interventi diretti, potrà consentire eventuali deroghe alle norme del presente articolo, alla luce degli obiettivi generali di tutela e salvaguardia ambientale proposti.

In ogni caso, il Responsabile del Servizio può prescrivere gli interventi necessari per eliminare o correggere gli elementi architettonici non compatibili con le direttive e le prescrizioni costruttive previste dal presente articolo.

Le superfetazioni, relative sia ad ampliamenti incongrui e/o corpi aggiunti degli edifici che a manufatti a se stanti, valutate in contrasto con l'ambiente a giudizio del Responsabile del Servizio, devono essere demolite.

La copertura degli edifici non deve essere in contrasto con la morfologia prevalente delle coperture del centro storico o dei luoghi interessati dall'intervento. Dovranno avere falde inclinate, a capanna o a padiglione, con pendenze che si uniformino ai fabbricati limitrofi o adiacenti e manto di copertura preferibilmente in coppi in cotto o in tegole simili ai coppi nelle forme e colorazioni. Sono tassativamente vietate coperture piane, a falde sfalsate e falde

rovesce. Gli edifici a tetto piano, nel caso di interventi subordinati al rilascio di titolo abilitativo, devono essere ricondotti alla tipologia tipica rispettando l'inclinazione locale.

La decorazione dei prospetti deve uniformarsi con quella degli edifici circostanti e dall'ambiente in cui l'edificio sorge; vanno mantenuti tutti gli elementi originari di pregio e verificate le condizioni per il mantenimento a vista dei paramenti esterni.

Le pareti esterne devono essere intonacate e colorate con l'uso di materiali e di coloriture in armonia con quelle tradizionali; potranno essere proposte soluzioni, materiali e tecniche di rivestimento diverse da quelle tradizionali se finalizzate al miglioramento della qualità architettonica dell'intervento. Sono vietati intonaci e rivestimenti plastici o graffiati.

Le tinteggiature devono essere del tipo pastello e devono accordarsi cromaticamente con le unità edilizie circostanti. Possono invece essere distinti con apposito accordo cromatico i marcapiani e le cornici di intonaco, siano essi in rilievo o meno.

La trama delle forature nella facciata principale deve possibilmente uniformarsi a quella tipica degli edifici che compongono la stessa cortina edificata, come pure il rapporto tra l'altezza e larghezza delle finestre che vanno, inoltre, riquadrate in sintonia con quelle tradizionali di edifici circostanti.

È consentita la tamponatura di forature che fanno parte di una tessitura forometrica ben riconoscibile, purché l'intonaco della parte tamponata sia posto su un piano sfalsato di alcuni centimetri rispetto a quello della facciata e vengano mantenuti gli eventuali elementi architettonici preesistenti e comuni agli altri fori della facciata

Possono essere realizzate logge in arretramento rispetto al filo intonaco. Alle logge nuove o esistenti deve essere garantita la caratteristica di spazio aperto.

Eventuali vetrine dovranno essere collocate internamente al volume dell'edificio, creando un'antistante loggetta di almeno m 1,50 alla quale accedere tramite aperture localizzate in allineamento con quelle dei piani superiori ed aventi eguale luce, tenendo presente che ad ogni finestra o apertura dei piani superiori che appartiene ad una maglia forometrica organica, può corrispondere un'apertura (porta o finestra) al piano terra.

I serramenti esterni e gli oscuramenti dovranno essere di tipo tradizionale evitando soluzioni dissonanti per forma e colore dai caratteri propri del luogo interessato.

E' consentito l'uso di PVC e/o alluminio per i serramenti e gli oscuri.

Non sono ammessi poggioli, terrazze ed altre forme di pensiline a sbalzo, superiori a 50 cm frontalmente.

I parapetti di protezione dei poggioli, delle balconate e delle terrazze dovranno essere adeguati alla morfologia tradizionale e di forma semplice e lineare;

possono essere esclusivamente metallici, di sobrio disegno e verniciati con tinte in accordo cromatico con le facciate.

La cornice di gronda non deve avere sporgenza maggiore di quella massima riscontrabile nelle facciate latitanti; il sottospoorto deve avere lo stesso andamento della falda, adeguandosi comunque a quello tipico degli edifici contigui. I cornicioni avranno manto di copertura in coppi o comunque in laterizio e potranno essere finiti nella parte sottostante con intonaco tinteggiato o in alternativa con mattoncino. È tassativamente vietato ogni altro tipo di rivestimento o il calcestruzzo a vista.

Le recinzioni dovranno ricercare l'omogeneità tipologica e cromatica rispetto alle tipologie degli edifici presenti nei Centri Storici e pertanto dovranno essere eseguite con materiali e tipologie consoni alla zona e analoghi o ben abbinati a quelle esistenti nelle vicinanze.

L'eventuale utilizzo di materiali e forme differenti da quelli tradizionali è consentito previo parere positivo del Responsabile del Servizio.

Il Responsabile del Servizio potrà vagliare eventuali deroghe alle norme di cui sopra limitatamente agli aspetti estetici dei fabbricati, da consentire solo in presenza di progettazioni di alta qualità che configurino realizzazioni rare destinate a porsi nel territorio come singoli episodi e che possibilmente coinvolgano tutto il comparto o la cortina edilizia.

Art. 10 - Zone agricole e le aree di edificazione diffusa

La costruzione di nuovi fabbricati e l'ampliamento di quelli esistenti dovranno essere realizzati nel rispetto dell'organizzazione insediativa esistente e della morfologia del suolo riducendo al minimo le alterazioni della natura dei luoghi; non sono consentite sistemazioni artificiose del terreno ma soltanto adattamenti del suolo dovuti a limitate esigenze funzionali di accesso alle costruzioni. Scivoli e rampe per l'accesso a locali interrati o seminterrati potranno essere concessi, ad esclusione della zona E2/A, purché venga dimostrato che la realizzazione degli stessi non compromette l'unitarietà dello spazio libero delle corti rurali e purché vengano adottate soluzioni progettuali tali da limitare al minimo scavi ed eventuali sbancamenti.

Sono consentiti solo riporti di terreno per colmare avvallamenti limitatamente all'area di pertinenza raccordata al piano di campagna circostante senza creare scarpate.

Devono essere limitate al minimo necessario le opere murarie di contenimento che eventualmente dovranno essere realizzate con tecniche tradizionali o comunque utili ad armonizzare gli interventi con il contesto. Dovranno essere rispettate la morfologia del piano di campagna esistente evitando le deformazioni

contrastanti con i caratteri del territorio e le visuali di interesse storico e ambientale.

Sono vietati l'abbattimento di alberi d'alto fusto di pregio; qualora l'abbattimento di alberi d'alto fusto si rendesse indispensabile, dovranno essere piantumate essenze in quantità doppia, della medesima specie.

Le nuove edificazioni andranno collocate, in aree contigue ad edifici esistenti o in prossimità degli accessi esistenti all'aggregato abitativo, e non dovranno dar luogo a nuovi aggregati o a nuovi accessi; il progetto deve prevedere uno studio sulla aggregazione spaziale e sulla composizione volumetrica al fine di evitare associazioni casuali, nocive alla figuratività dell'ambiente costruito.

E' preferibile che le nuove costruzioni non si pongano in risalto, ma si armonizzano nel contesto ambientale sia naturale che costruito, ove possibile concorrono a formare l'aggregato, nell'intento di evitare costruzioni isolate.

La progettazione degli edifici dovrà tenere conto delle preesistenze naturali e culturali del sito, al fine di ottenere l'integrazione dei nuovi manufatti con l'ambiente. In particolare, si dovrà porre attenzione alle alberature d'alto fusto esistenti, alle coltivazioni circostanti, alle opere di recinzione dei fondi, ai percorsi delle strade comunali e vicinali, ecc.

Gli elementi di cui sopra dovranno essere opportunamente evidenziati negli elaborati grafici di progetto, con riferimento alle situazioni ante e post operam e con adeguata estensione dell'ambito di rappresentazione.

Allo scopo di favorire la riqualificazione ambientale, il Comune, in sede di permesso di costruire per interventi di ristrutturazione, ricostruzione, ampliamento, nuova costruzione, può consentire la demolizione di edifici o parti di edifici in contrasto con l'ambiente, ovvero, per motivi statici ed igienici; in tal caso potrà essere autorizzata la ricostruzione e il riaccorpamento del volume demolito, o delle superficie di pavimento nel caso di edifici con destinazione diversa dalla residenza, nei limiti stabiliti dalle norme Tecniche.

Per le costruzioni di carattere precario e superfetativo è prevista la demolizione.

Art. 11 - Edificazione in zona agricola e nelle aree di edificazione diffusa

Nella realizzazione degli edifici residenziali e negli interventi su quelli esistenti si dovranno rispettare, le seguenti indicazioni:

- Gli edifici di nuova costruzione e gli ampliamenti dovranno rispettare caratteri tipologici e costruttivi propri del patrimonio edilizio storico e rurale esistente; dovranno avere forme semplici riconducibili, per il corpo principale alla tradizione agricolo-rurale, o con forma ad L. La tipologia deve essere conseguente alla edilizia rurale tipica dell'ambiente di pianura con corte rurale aperta. La forma dell'edificio deve esser prevista

con l'aggregazione di volumi semplici allineati lungo un asse principale, orientato come quello degli edifici storici della zona ove si realizza l'intervento e, quando possibile, sviluppati su due piani. Nel caso di ampliamenti di edifici con volumi o coperture di forma irregolare, sono ammesse tipologie differenti, con adeguate mitigazioni.

- Sono da escludere le tipologie edilizie e le strutture estranee all'ambiente rurale.
- Le tecnologie costruttive dovranno tenere conto dell'uso di materiali tradizionali (mattoni, pietra, legno, intonaco), quantomeno per la risoluzione delle parti a vista esterne; è ammessa l'applicazione delle tecnologie collegate alla bioedilizia e al risparmio energetico.
- Non sono consentite nuove scale esterne;
- Le coperture dovranno rispettare l'inclinazione tipica degli edifici circostanti o tradizionali con pendenza superiore al 30% e con un massimo di 40% con l'andamento a due falde coincidenti nel colmo, con andamento parallelo a quello dell'asse longitudinale del fabbricato o eccezionalmente a padiglione. In caso di ampliamenti vanno rispettati gli allineamenti con la copertura dell'edificio esistente.
Il manto di copertura per le residenze deve essere omogeneo, in materiali tradizionali e realizzato in coppi o tegole curve in laterizio. Per gli edifici schedati come beni Ambientali è obbligatorio l'uso esclusivamente di coppi in laterizio tradizionali.
E' consentito l'innalzamento del manto per inserire l'isolamento, anche quando la quota di gronda è vincolata e il consolidamento delle murature per l'appoggio della copertura mediante cordolo in cls, armato.
Nel caso di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro e ampliamento in aderenza saranno mantenute le caratteristiche di falda esistenti.
Sono vietate le coperture piane o simili, i poggiali aggettanti; sono invece ammessi i balconi (max. 50 cm. di aggetto), le logge e gli abbaini a 2 falde.
Sono ammessi sporti di cornice non superiori a cm. 50 (esclusa la gronda) e comunque sempre raccordati con modanature alle pareti verticali, sempreché non si tratti di interventi in edifici con caratteristiche diverse.
- I comignoli debbono essere costruiti o rivestiti in muratura con tipica foggia alla veneta, sempreché non si tratti di ampliamento di edifici esistenti con caratteristiche diverse.
- Le grondaie ed i pluviali devono essere di forma circolare, in rame o tinteggiate con colore della gamma cromatica dei bruni.

- Gli intonaci delle finiture esterne dovranno essere di tipo tradizionale; è vietato l'uso di rivestimenti con materiali estranei all'architettura locale e di pannelli prefabbricati, di intonaci plastici, graffiati o simili.
- Le pareti esterne dovranno essere tinteggiate con applicazione prodotti traspiranti; è vietato l'uso di graffiati sintetici. Le tinteggiature vanno scelte tra le gamme dei colori del tipo tradizionale, previa campionatura da esibire all'Ufficio Tecnico.
- Le finestre e le aperture simili devono essere di norma rettangolari escludendo sempre grandi finestre orizzontali o a nastro; sono ammessi fori con dimensioni diverse per i locali sottotetto, i vani accessori e gli annessi agricoli purché dette dimensioni siano riscontrabili nella tipologia rurale originaria della zona.
 Gli archi dovranno essere a sesto pieno o a sesto ribassato.
 I serramenti delle invetriate e gli scuri saranno esclusivamente in legno o in materiali analoghi per forma e colore tipici della tradizione rurale, con apertura a libro o in volata.
Per i sistemi di chiusura di porte e finestre (scuri, tapparelle, basculanti ecc.) la scelta del colore va fatta preferibilmente entro la gradazione del verde o del marrone¹.
- Sono consentiti solamente gli oscuri del tipo alla vicentina o alla padovana o ad anta, in legno o in altri materiali di aspetto esteriore analogo. In caso di interventi su edifici esistenti che non comportino modifiche radicali della facciata, potranno essere mantenuti forme e materiali dell'edificio esistente, purché non in contrasto con il carattere dei luoghi.
- Eventuali tamponature delle parti aperte (fienili, e simili) di edifici della tradizione rurale dovranno essere effettuati con tecniche che consentano la leggibilità dell'organismo edilizio originario anche dopo l'intervento, ricorrendo ad esempio all'uso di materiali leggeri quali legno o vetro.
- Possono realizzarsi logge in arretramento rispetto al filo di facciata possibilmente su prospetti meno percettibili dal territorio. Tali logge devono mantenere la loro caratteristica di spazi aperti.
- I poggioli sono ammessi se già esistenti oppure come integrazione con altri poggioli nel caso di ricomposizione dell'intera facciata secondo i canoni tipici dell'architettura locale. Il loro nuovo inserimento è consentito esclusivamente con sbalzo non superiore a 50 cm. frontalmente.
- La pavimentazione degli spazi scoperti pertinenti l'abitazione quali viottoli, corti, aie, e marciapiedi deve possibilmente essere in materiali lapidei,

¹ Approvato con variante 6

cotto nelle sue forme tradizionali, o altri materiali consoni, con l'esclusione dei manti bituminosi.

- I progetti di intervento in ogni caso devono comprendere anche la sistemazione delle aree esterne di pertinenza.

L'eventuale utilizzo di materiali e forme, anche della copertura, differenti da quelli tradizionali potrà essere consentito previo parere del Responsabile del Servizio. Eventuali deroghe alle norme di cui sopra limitatamente agli aspetti estetici dei fabbricati, potranno essere concessi previo parere favorevole del Responsabile del Servizio unicamente in presenza di progettazioni di alta qualità, destinate a porsi nel territorio come episodi di progettazione architettonica di alta qualità.

Art. 12 - Strutture agricole produttive

I progetti per la costruzione di nuovi fabbricati dovranno contenere anche una planimetria delle aree di relazione dell'azienda agricola, in conveniente scala, con idonea documentazione fotografica ed apposita relazione che giustifichi le scelte di localizzazione dei nuovi fabbricati in conformità al criterio del minore spreco possibile di territorio agricolo.

Gli annessi rustici, potranno essere realizzati in aderenza con la residenza del proprietario o custode, a condizione che siano in sintonia con l'ambiente.

Gli ampliamenti dovranno in ogni caso adeguarsi alle caratteristiche architettoniche e formali dei fabbricati esistenti, tipici e ricorrenti nelle zone rurali.

Interventi che prevedano l'utilizzo di tipologie o materiali differenti da quelli caratteristici dei luoghi dovranno essere autorizzati dal Responsabile del servizio.

Si danno le seguenti prescrizioni circa le caratteristiche tipologiche, costruttive e formali dei nuovi edifici e degli interventi su quelli esistenti.

- copertura a 2 falde con pendenza superiore al 30% e con un massimo di 40% ed esclusione assoluta di coperture piane o simili, si potranno realizzare con manti in coppi tegole curve in laterizio o in materiali analoghi per colore e finitura (non riflettente);
- Nel caso di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro e ampliamento in aderenza saranno mantenute le caratteristiche di falda esistenti.
- I comignoli dovranno essere costruiti o rivestiti in muratura ed assumere una foggia alla veneta.
- Sono ammessi sporti di cornice non superiori a cm. 50 (escluse le gronde) e comunque sempre raccordati alla muratura verticale, sempreché non si tratti di interventi in edifici con caratteristiche diverse;
- Le finiture esterne debbono essere costituite da pareti intonacate, la tinteggiatura dovrà essere in tinte tenui (con la esclusione dei rivestimenti

a spessore detti "graffiati"), o con materiali a faccia vista quali, pietra, cotto, blocchi particolari.

- La forometria sarà progettata con ammissione delle finestre orizzontali non a nastro con architrave orizzontale o con arco a tutto sesto o a sesto ribassato.
- I serramenti saranno costruiti in legno o con telaio in metallo rivestito in legno o in materiali analoghi per forma e colore non riflettenti.
- La pavimentazione di aie, cortili e marciapiedi sarà realizzata in materiali lapidei, cotto, cls o altri materiali consoni, con l'esclusione dei manti bituminosi.

I tunnel o tensostrutture saranno da realizzare in aderenza *preferibilmente*² con pendenze e tipologie tipiche della zona; *sono altresì ammesse strutture ad arco*³.

L'installazione di tunnel è ammessa in alternativa alle tradizionali costruzioni di annessi agricoli; il titolo abilitativo è subordinato alla sottoscrizione di un impegno a rimuovere la struttura collegata all'azienda agricola, qualora l'attività dovesse cessare. Gli elaborati progettuali dovranno prevedere la mascheratura con essenze arboree idonee in relazione all'ubicazione dell'intervento. Nella scelta delle essenze arboree si dovrà avere cura dell'ambiente circostante, in modo da privilegiare l'uso di specie autoctone. La copertura dovrà essere realizzata in colore verde opaco antiriflettente in una tonalità che si ambienta con il contesto circostante.

Non sono ammessi nel corpo principale del fabbricato residenziale accessori agricoli quali stalle, ricoveri di animali, fienili, granai, depositi di materiali soggetti a fermentazione; tali accessori potranno essere realizzati in aderenza laterale al fabbricato residenziale principale e dovranno comunque essere progettati in conformità a caratteristiche tipologiche aderenti alla preesistente edificazione rurale e funzionali all'uso richiesto.

La distribuzione interna degli spazi, l'altezza dei locali, le aperture, le protezioni esterne, le finiture e la dotazione di servizi o impianti nei fabbricati o porzioni di essi devono essere coerenti con l'uso richiesto.

I ricoveri per gli animali, gli impianti e le attrezzature relative devono essere aerati ed illuminati dall'esterno con finestre di superficie complessiva non inferiore ad 1/20 della superficie di pavimento.

I pavimenti devono essere costruiti con materiali ben connessi, impermeabili, raccordati con le pareti ed inclinati verso canalette di scolo a superficie liscia ed impermeabile, le quali adducono i liquami di scarico agli impianti di depurazione o alle vasche di deposito temporaneo, stagne.

² *Approvato con variante 6*

³ *Approvato con variante 6*

TITOLO 4 - LINEE GUIDA PER LA PROGETTAZIONE IN AMBITO RESIDENZIALE

ART 39.1 RE

~~Art. 13 – Criteri generali per il benessere abitativo ed il risparmio energetico~~

ART 41 RE

~~Art. 14 – Incentivi per il rendimento energetico~~

TITOLO 5 – SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE

Art. 15 - Requisiti per la salvaguardia dell'ambiente

1. Fatte salve le norme di legge vigenti in materia, i **requisiti raccomandati**, ritenuti essenziali per la salvaguardia dell'ambiente, sono:

- a. Idoneità geologica dell'intervento
- b. la salvaguardia del suolo. A tal fine le demolizioni, i riporti di terreno e gli scavi eseguiti a scopo di sistemazione ambientale sono soggetti a preventiva autorizzazione del Comune.
- c. Compatibilità idraulica dell'intervento
- d. lo smaltimento delle acque meteoriche e di quelle reflue attuato attraverso il convogliamento delle stesse nelle reti pubbliche, secondo quanto previsto dal regolamento di fognatura vigente; le acque meteoriche devono essere smaltite autonomamente nel sottosuolo o convogliate in fossati o canali di scolo.
- e. il recupero delle acque meteoriche, per le nuove costruzioni residenziali inserite nell'ambito di nuovi strumenti attuativi, attuato attraverso il convogliamento delle stesse in cisterne;
- f. il contenimento dei consumi idrici attraverso l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua delle cassette di scarico dei w.c.
- g. la tutela e la promozione del verde privato quale elemento qualificante del contesto urbano e fattore di miglioramento della qualità della vita degli abitanti. E' inoltre obbligatorio il ripristino degli spazi verdi e scoperti eventualmente per qualsiasi ragione danneggiati.
- h. il contenimento dei consumi idrici attraverso l'impiego di sistemi che consentano l'alimentazione delle cassette di scarico con le acque grigie provenienti dagli scarichi di lavatrici, vasche da bagno e docce.
- i. la depurazione delle acque reflue finalizzata al loro riutilizzo;

Per ognuno degli argomenti sopra elencati si deve fare riferimento agli specifici articoli.

Art. 16 - Compatibilità geologica degli interventi urbanistici ed edilizi

Per garantire una corretta gestione del territorio, volta alla salvaguardia del patrimonio ambientale, alla sicurezza del territorio e alla tutela delle opere edilizie e infrastrutturali, alla tav. 3 il PAT ha classificato i terreni secondo 3 classi di compatibilità geologica ai fini urbanistici così suddivise:

- aree idonee
- aree idonee a condizione
- aree non idonee

Qualunque sia il grado di idoneità dell'area interessata dall'intervento è comunque necessario che per la stessa siano adeguatamente definiti il modello geologico e la caratterizzazione geotecnica e sismica dei terreni, nonché le condizioni idrogeologiche ed idrauliche in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente.

Sono inoltre presenti nel territorio alcune aree individuate nel Piano di Assetto Idrogeologico quali P1, per la disciplina delle quali si rimanda alla specifica normativa di settore.

La localizzazione delle aree non idonee, idonee a condizione e delle aree soggette a dissesto idrogeologico è riportata nella cartografia di PI alla tavola 1b_vincoli e delle tutele.

La normativa da applicare riportata nelle NT allo specifico articolo relativo alle Fragilità del territorio.

Art. 17 – Indirizzi e criteri per gli interventi di compatibilità idraulica

Indirizzi per garantire la permeabilità dei suoli.

Al fine di aumentare la permeabilità dei suoli urbani, sia per arricchire e rigenerare le acque sotterranee, sia per aumentare la copertura vegetale, rigenerando così la risorsa aria, il Comune può richiedere nell’attuazione del P.I:

- il mantenimento o la formazione di superfici permeabili ad elevata capacità di assorbimento idrico nei confronti della falda acquifera
- la sostituzione di pavimentazioni impermeabili con altre permeabili su almeno il 40 (quaranta) % della superficie scoperta del lotto;
- la separazione, all’interno dell’area di intervento, delle acque piovane dalle acque fognarie allo scopo di ricondurre l’acqua piovana alle falde sotterranee.
- dato l’alto grado di rischio idraulico esistente nelle zone residenziali di Pojana già programmate dal precedente P.R.G., a fini cautelativi, sono vietati gli interrati nelle aree di nuova edificazione.

Ogni intervento di trasformazione del territorio suscettibile di modificare il regime delle acque ai sensi delle D.G.R. n. 2948/2009 dovrà risultare conforme ai seguenti studi di compatibilità idraulica:

art. 12 delle NT del PAT sotto riproposto

I volumi per mitigare i nuovi carichi idraulici prodotti dagli interventi previsti dal PAT, suddivisi per A.T.O., sono i seguenti:

A.T.O.		TR= 50 anni	TR= 200 anni
		Volume di accumulo specifico [m ³ /ha]	Volume di accumulo specifico [m ³ /ha]
1	Grisignano capoluogo	500	590
2	Frazione di Barbano	572	740
3	Frazione di Poiana	500	590
4	Zona residenziale nord	500	590
5	Contesto produttivo tecnologico	680	870

Tabella - 1 Stima dei nuovi carichi idraulici per A.T.O considerando una concessione di scarico pari a 5 l/[s·ha] per un tempo di ritorno Tr = 50 e 200 anni

Obbligo di valutazione di compatibilità idraulica nelle future pratiche urbanistiche effettuando il calcolo del volume di invaso necessario per ogni intervento che comporti impermeabilizzazione superiore ai 0,1 ha, assumendo per il dimensionamento delle specifiche opere di mitigazione idraulica come valore da mitigare quello maggiore tra quello calcolato ed i minimi sopra indicati desunti dalla valutazione di compatibilità idraulica.

Le superfici destinate alle opere di mitigazione idraulica dovranno essere vincolate in modo che ne sia stabilita l'inedificabilità assoluta e l'obbligo di conservare inalterata la loro destinazione nel tempo (ad es con atto notarile o con apposito vincolo/indicazione comunale) qualora la mitigazione idraulica sia effettuata in superficie o interrata e non ricompresa nelle opere di urbanizzazione primaria da cedere al Comune.

Si dovrà prediligere, nella progettazione delle superfici impermeabili, basse pendenze e rendere più densa la rete di punti di assorbimento (chiusini, canalette di drenaggio, grigliati);

Le acque inquinate di prima pioggia provenienti dalle aree di sosta, transito e manovra degli automezzi dovranno essere destinate ad un disoleatore prima della consegna finale al corpo recettore o alla batteria di pozzi perdenti, secondo quanto previsto dalla specifica disciplina di settore.

Nel computo dei volumi da destinare all'accumulo provvisorio non potranno essere considerate le eventuali "vasche di prima pioggia" e "acque di riciclo";

Ogni area destinata a nuovi posti auto esterni dovrà essere in pavimentazione drenante su sottofondo che ne garantisca l'efficienza di drenaggio con all'interno condotte drenanti collegate a caditoie di raccolta delle acque meteoriche.

Ogni opera di mitigazione dovrà essere opportunamente mantenuta in modo che nel tempo non riduca la propria efficacia nei confronti dell'assorbimento delle piogge.

Sono fatte salve tutte le disposizioni e le leggi relative all'idraulica fluviale o alle reti di bonifica, oltre che alle norme che regolano gli scarichi e la tutela dell'ambiente e delle acque dall'inquinamento.

Si dovrà assicurare la continuità delle vie di deflusso tra monte e valle delle strade di nuova realizzazione, mediante la realizzazione di scoline laterali e opportuni manufatti di attraversamento. In generale si dovrà evitare lo sbarramento delle vie di deflusso in qualsiasi punto della rete drenante, per evitare zone di ristagno.

Deve essere conservato il più possibile il carattere ambientale delle vie d'acqua, mantenendo i profili naturali del terreno, le alberature e le siepi, preservando dimensioni di ampia sicurezza per i fossi ed evitando il loro tombinamento;

Obbligo di fissare il piano di imposta dei fabbricati e le aperture di eventuali locali interrati o seminterrati sempre superiori di almeno 20 cm rispetto al piano stradale o al piano campagna; in particolare per le trasformazioni urbanistiche dove si sono manifestati in passato episodi di allagamento si prescrive un piano d'imposta dei fabbricati sempre superiore di almeno 50 cm rispetto al piano stradale o al piano campagna, evitando l'apertura di locali interrati o seminterrati.

Dovranno essere evitati interventi di tombinamento o di chiusura di affossature esistenti con funzione scolante, a meno di evidenti e motivate necessità attinenti alla sicurezza pubblica o ad altre giustificate motivazioni e in questo caso previa autorizzazione da richiedere agli Enti competenti, e comunque a meno che non si provveda alla loro ricostruzione secondo una idonea nuova configurazione che ne ripristini la funzione iniziale sia in termini di volumi di invaso che di smaltimento delle portate; in ogni caso la tombinatura è soggetta alle necessarie autorizzazioni nel caso interessino i canali gestiti del Consorzio di Bonifica competente.

E' consentita la realizzazione di opere attinenti al regime idraulico, agli impianti, ecc, nonché le opere necessarie per l'attraversamento dei corsi d'acqua; le opere devono però essere realizzate secondo le norme sulle fasce di rispetto ed in ogni caso previa autorizzazione del Consorzio di Bonifica, che potrà fornire specifiche prescrizioni per la tutela della rete idraulica.

Con riferimento agli ambiti di intervento individuati dal PAT tramite la valutazione di compatibilità idraulica e per i quali il Consorzio di Bonifica ha espresso il proprio nulla-osta, si prescrive che, per ogni intervento puntuale dovrà essere redatta una specifica valutazione di compatibilità idraulica prevedendo tutte le necessarie misure di mitigazione per ottenere l'invarianza idraulica da sottoporre al Consorzio di bonifica competente per il territorio per il rilascio del prescritto nulla osta idraulico; per ogni intervento valutato nella relazione di compatibilità idraulica (a cui si rimanda per gli specifici valori) sono riportate le superfici massime di intervento ed il volume di invaso temporaneo a compensazione.

relazione di compatibilità idraulica allegata al P.I. e in particolare i capitoli:

Mitigazione dell'impatto idraulico – schede degli interventi

Conclusioni

Ogni opera di mitigazione dovrà essere opportunamente mantenuta di modo che nel tempo non riduca la propria efficacia nei confronti dell'assorbimento delle piogge.

ART 39.8 RE

~~Art. 18 – Recupero delle acque meteoriche e contenimento dei consumi idrici~~

TITOLO 6 - RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO

ART 39.9 RE

~~Art. 19 – Riduzione dell'inquinamento luminoso~~

ART 39.10 RE

~~Art. 20 – Riduzione dell'inquinamento acustico~~

ART 39.1 RE

~~Art. 21 – Riduzione dell'inquinamento atmosferico~~

TITOLO 7 - VALORIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Art. 22 – Tutela della rete ecologica

Il P.I. persegue il generale miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del territorio comunale, individuando nella permanenza e nel potenziamento della Rete ecologica uno dei fattori cardine per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, di tutela della naturalità e di incremento della biodiversità.

Fasce di mitigazione

Nella realizzazione e gestione di tali fasce vegetazionali, che assolvono il compito di creare una barriera visiva, acustica e di filtro degli inquinanti aerei, vanno tenute in considerazione le seguenti indicazioni:-

- Distanze minime: nel rispetto del Codice Civile e del Codice della Strada;
- Larghezza della fascia: compresa tra 5 e 30 metri
- Lunghezza: a seconda della zona da separare
- Altezza: tale da mascherare l'asse stradale
- Struttura: pluristratificata, mista di specie legnose di ogni dimensione
- Specie da utilizzare: arboree: Carpino bianco, Acero campestre, olmo campestre, farnia, arbustive: Sambuco, biancospino, sanguinello, nocciolo, fusaggine, prugnolo. E' possibile usare in mescolanza anche specie sempreverdi che mantengono un effetto schermante anche d'inverno. Sostituzione per tre anni delle fallanze (piante non attecchite).
- Impianto con telo plastico pacciamante, a file o casuale.

Gestione

- Deve essere finalizzata al mantenimento di una alta densità.
- Eventuali tagli devono essere effettuati per strisce longitudinali , in modo da mantenere l'effetto mascherante.
- Non sono opportune pulizie del sottobosco, anche se invaso da rovi, vitalbe, edere ecc.
- Ridimensionamento di singoli esemplari pericolosi per la circolazione automobilistica

Siepi

Nella realizzazione e gestione di tali fasce vegetazionali, che assolvono la finalità estetica e naturalistica (siepi miste, di zone umide, di aree ad alta valenza naturalistica) vanno tenuti in considerazione i seguenti principi:

Realizzazione

- Distanze minime: nel rispetto del Codice Civile e del Codice della Strada, le piante possono essere messe a dimora a distanze minime (2-4 metri tra gli alberi, 1 metro tra arbusti)
- Larghezza della fascia: compresa tra 5 e 50 metri
- Lunghezza : a seconda della zona da collegare

- Altezza: variabile a seconda delle specie presenti
- Struttura: pluristratificata, mista di specie legnose di ogni dimensione
- Specie da utilizzare: da materiale riproduttivo autoctono variabili a seconda dell'umidità del substrato: - arboree: ontano nero, pioppo nero, farnia, frassino maggiore, salice bianco, platano in aree umide, farnia, carpino bianco, acero campestre, olmo in aree più asciutte; - arbustive: Sambuco, sanguinello, fragola, salice cinereo, salice ripaiolo in aree umide, fusaggine, rosa canina, prugnolo, nocciolo, sanguinello, sambuco in aree più asciutte
- Impianto con telo plastico pacciamante, a file o casuale.
- Sostituzione per tre anni delle fallanze (piante non attecchite).

Fasce di mitigazione degli allevamenti

In caso di nuovi insediamenti zootecnici intensivi è prevista la realizzazione di una zona boscata di compensazione che dovrà essere mantenuta per almeno 99 anni, da realizzarsi secondo le indicazioni di caratterizzazione botanica e con l'impiego di specie autoctone e dovrà essere oggetto di specifica progettazione da allegarsi in sede di progettazione, ovvero:

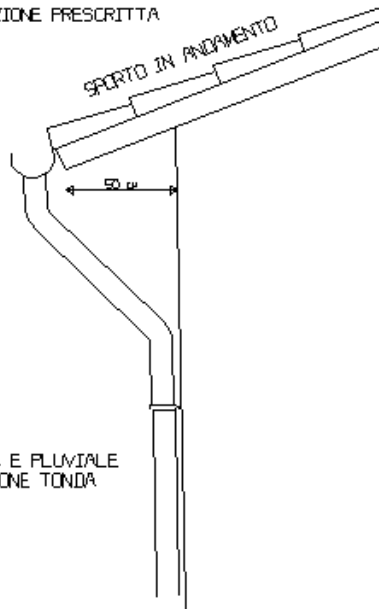
- presentare una planimetria con indicate le proprietà fondiaria del proponente ed evidenziate le eventuali superfici dedicabili a opere di compensazione.
- presentare una relazione tecnica contenente la quantificazione delle emissioni di CO₂ e le scelte di compensazione parziali o totali che si intendono adottare. Almeno il 30% delle compensazioni dovrà essere effettuato in prossimità dell'area di intervento con opere a verde (siepi, filari, aree boscate) e/o impianti fotovoltaici. Motivare l'eventuale impossibilità di compensazione con opere a verde e/o fotovoltaico e la necessità di ricorrere alla monetizzazione parziale o totale. Monetizzare le eventuali compensazioni non direttamente attuabili dal proponente, utilizzando il seguente schema, ovvero i criteri che prevedono il costo di €15.000 per ettaro di bosco di neoformazione.

SOLUZIONI PER L'EDIFICAZIONE IN ZONA AGRICOLA

COPERTURE

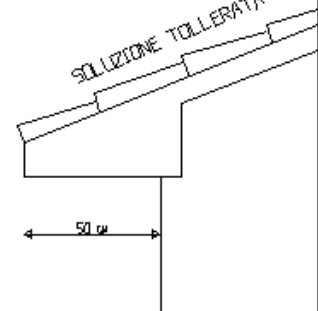
SOLUZIONE PRESCRITTA

SPICCO IN ANDAMENTO

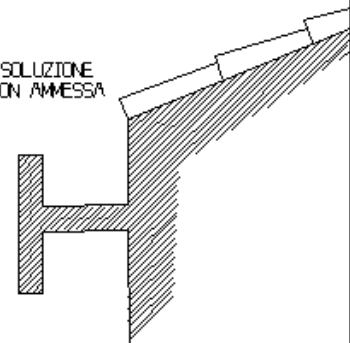


GRONDAIA E PLUVIALE
A SEZIONE TONDA

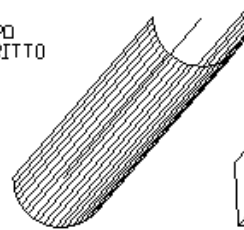
SOLUZIONE TOLLERATA



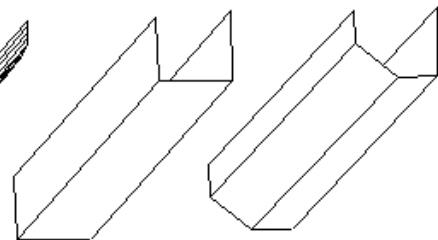
SOLUZIONE
NON AMMESSA



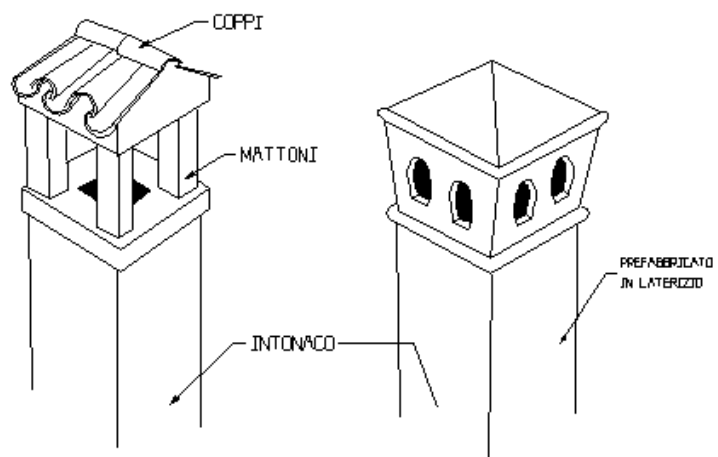
TIPO
PRESCRITTO



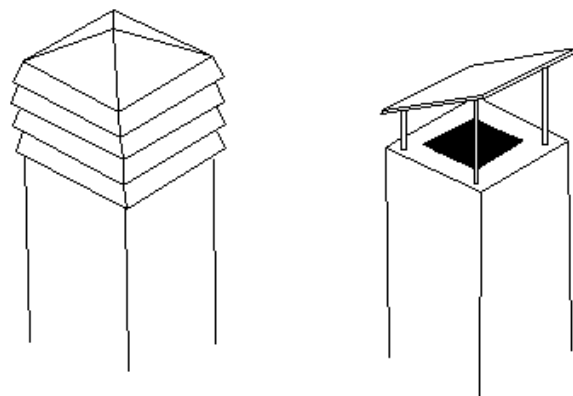
SOLUZIONI
NON AMMESSE



COMIGNOLI



SOLUZIONI AMMESSE

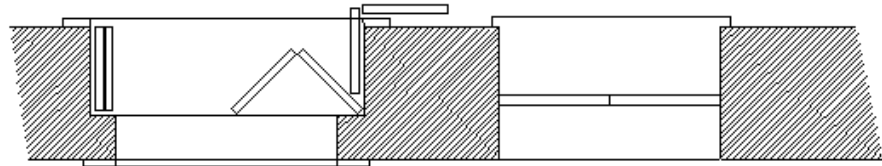
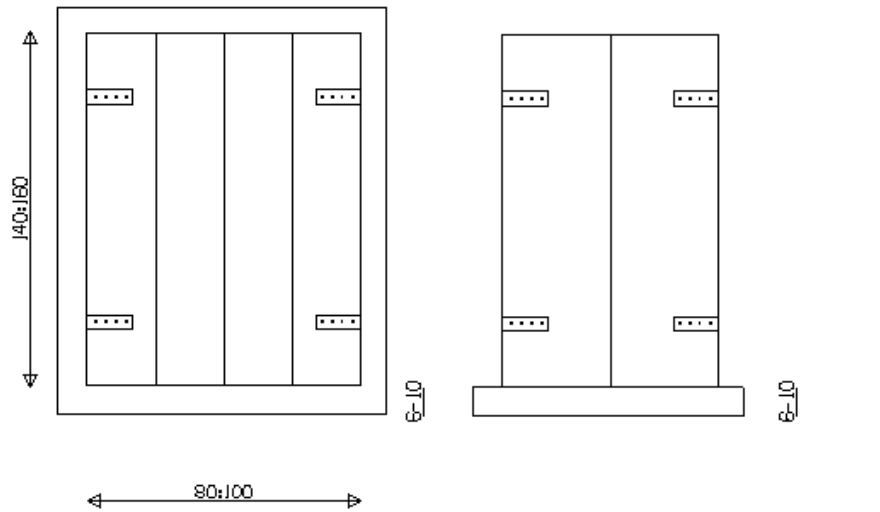


SOLUZIONI NON AMMESSE

FINESTRE

OSCURI ALLA VICENTINA
O ALLA PADOVANA

OSCURI AD ANTA

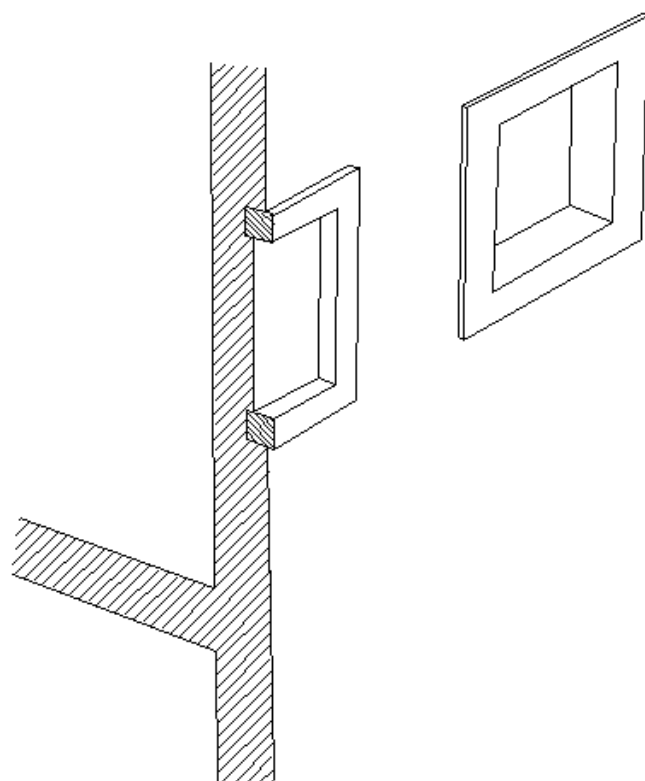


CON MAZZETTA IN PIETRA O INTONACATA

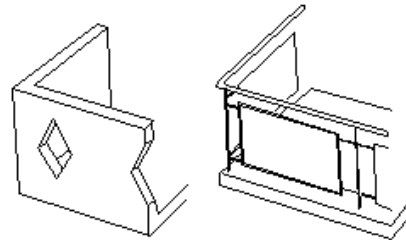
SENZA MAZZETTA

TAMPONATURE

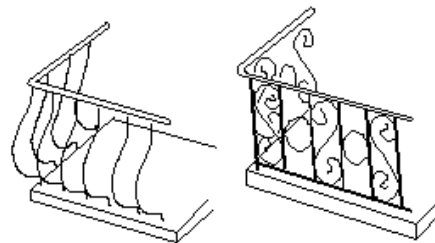
TAMPONATURE FORI ESISTENTI



PARAPETTI

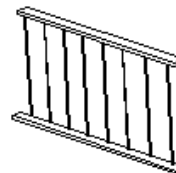


POGGIOLI NON AMMESSI

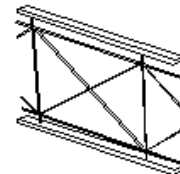


PARAPETTI AMMESSI SOLO SE ORIGINALI O A SOSTITUZIONE DI ORIGINALI
NEL QUAL CASO DEVONO ESSERE SOLO IN BARRE TONDE

PARAPETTI CONSENTITI

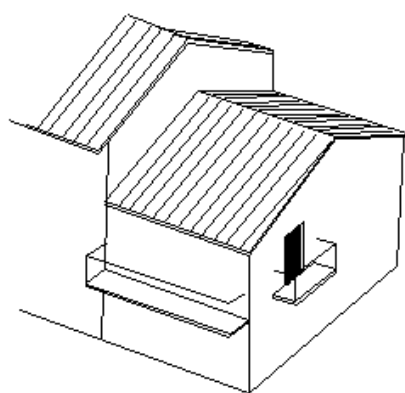


PARAPETTO METALLICO:
BARRE O TONDINI A SEZIONE
QUADRATA O CIRCOLARE

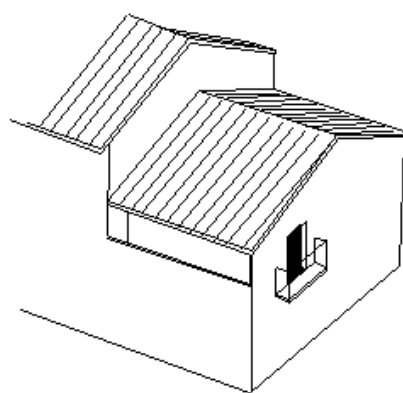


PARAPETTO METALLICO CON
TRAVERSI A CROCE DI S.ANDREA

LOGGE



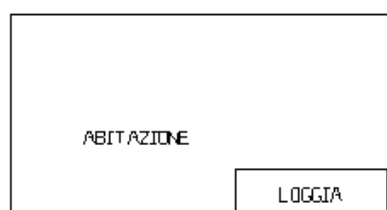
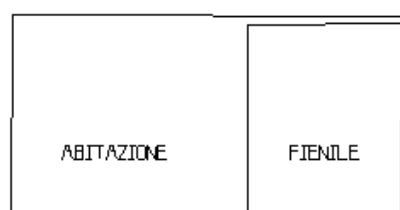
SOLUZIONE NON CONSENTITA



SOLUZIONE CORRETTA

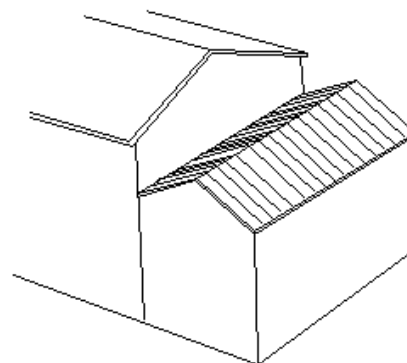
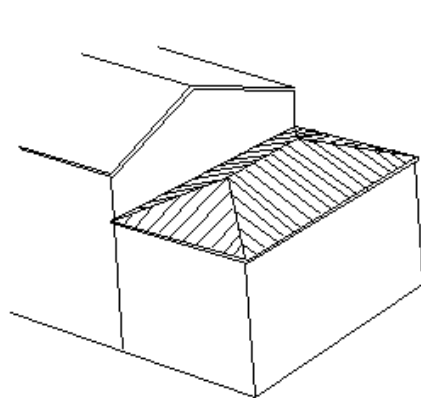
LOGGIA IN ARRETRAMENTO SULLA
FACCIATA PRINCIPALE
O BALCONI CON SPORGENZA MAX CM 50

AMPLIAMENTI

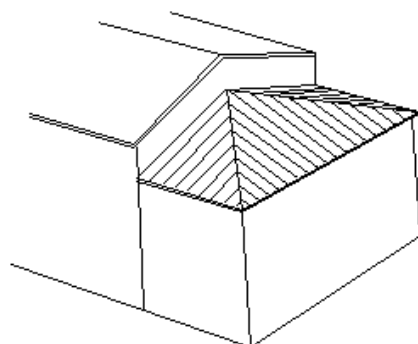


AMPLIAMENTO NEL CASO DI EDIFICI TIPICI

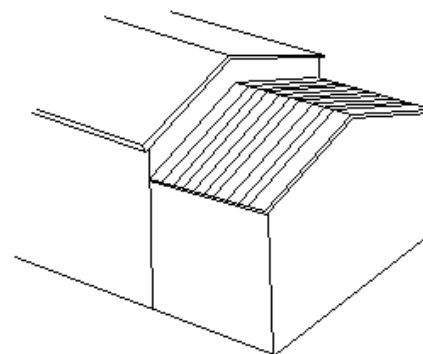
ADIACENZE



SOLUZIONI NON AMMESSE

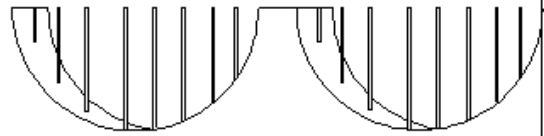
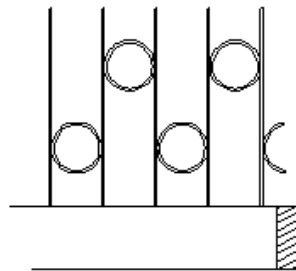


SOLUZIONE AMMESSA

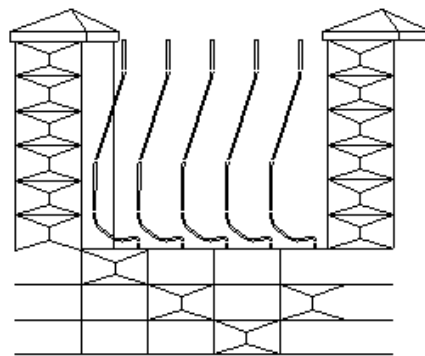


SOLUZIONE CORRETTA

RECINZIONI

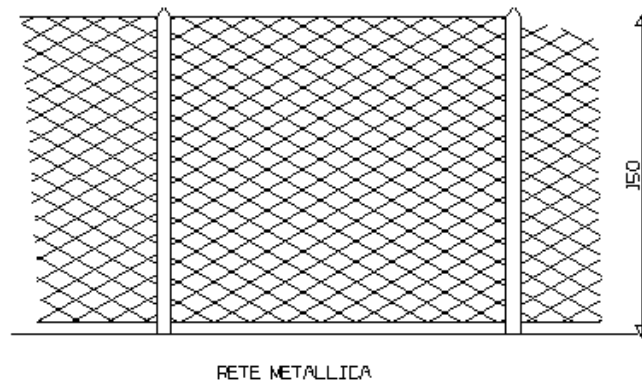
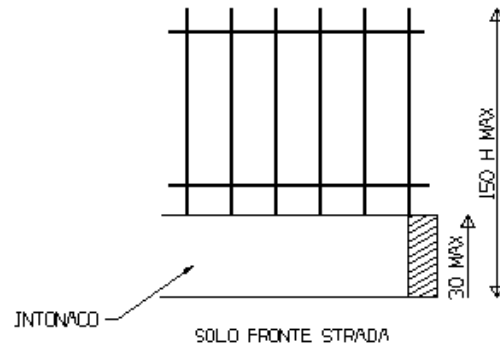


SOLUZIONI NON AMMESSE



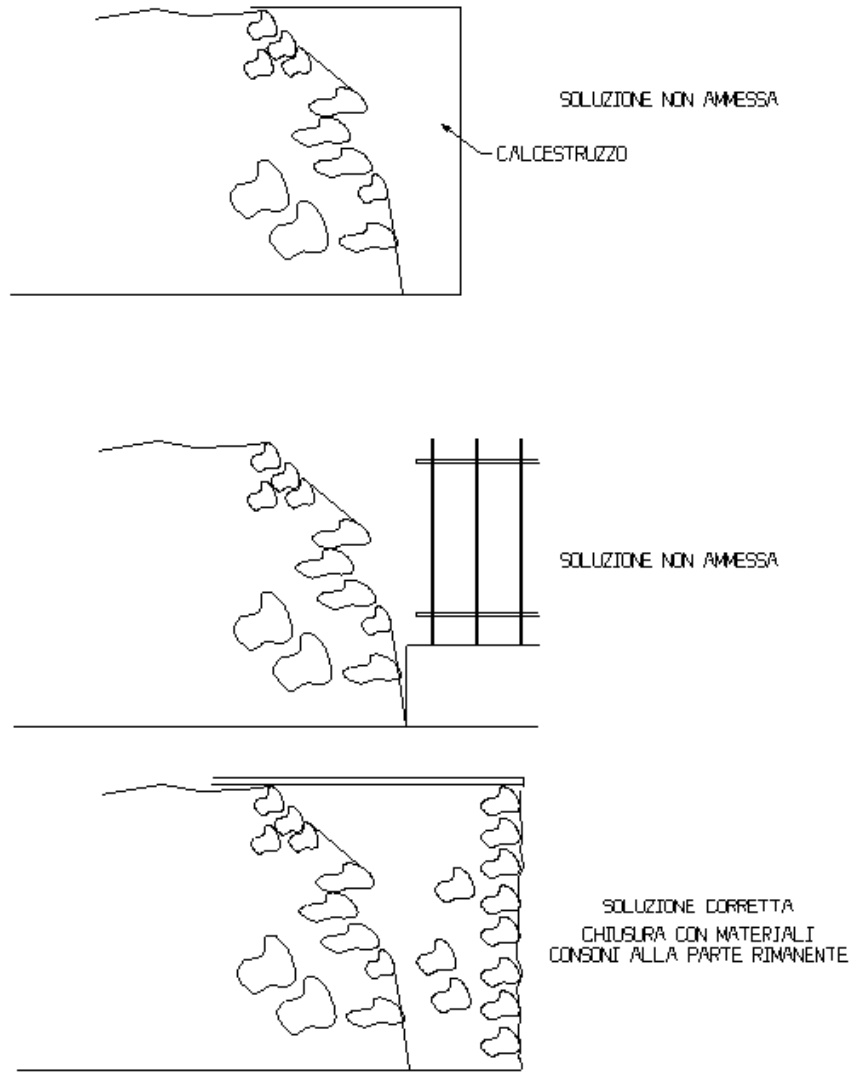
RECINZIONI

SOLUZIONI AMMESSE

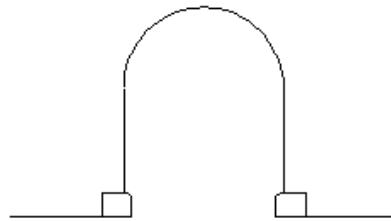


RECINZIONI

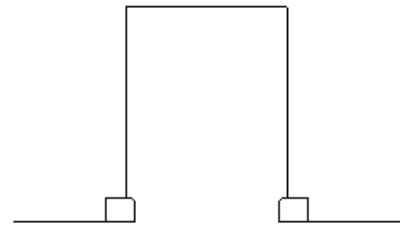
COMPLETAMENTO DI RECINZIONI ESISTENTI



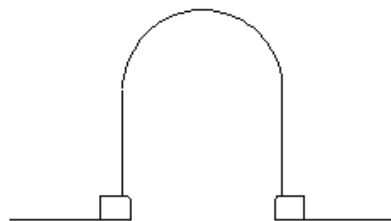
MODIFICHE



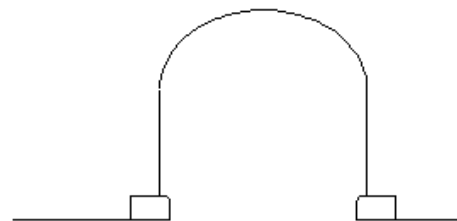
ESISTENTE



SOLUZIONE NON AMMESSA



ESISTENTE



SOLUZIONE CORRETTA

